

III Trimestre 2017

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel terzo trimestre 2017, rispetto ai tre mesi precedenti, l'export risulta in crescita per tutte le ripartizioni: +3,0% per le regioni nord-orientali, +1,4% per l'Italia meridionale e insulare, +0,9% per le regioni nord-occidentali e +0,7% per l'Italia centrale.

■ Rispetto ai primi nove mesi del 2016, nel periodo gennaio-settembre 2017, a fronte di un aumento medio nazionale del 7,3%, si registrano incrementi delle vendite sui mercati esteri per le regioni delle aree insulare (+33,8%), centrale (+8,2%), nord-occidentale (+8,0%) e nord-orientale (+5,5%). Si rileva invece una leggera diminuzione per le regioni dell'area meridionale (-0,1%).

■ Nel periodo gennaio-settembre 2017 tra le regioni che forniscono il maggiore contributo alla crescita tendenziale delle esportazioni nazionali si segnalano: Lombardia (+7,3%), Piemonte (+8,9%), Lazio (+17,7%), Emilia-Romagna (+5,8%) e Veneto (+5,1%). Diversamente, si registrano segnali negativi in particolare per Basilicata (-16,4%) e Molise (-30,4%).

■ Nei primi nove mesi del 2017, l'aumento tendenziale delle vendite di autoveicoli dal Lazio, di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Lombardia contribuisce alla crescita dell'export nazionale per oltre un punto percentuale (1,6 punti).

■ Nello stesso periodo si segnala un incremento dell'export di macchine e apparecchi n.c.a. da Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte che impatta sulla dinamica nazionale per quasi un punto (0,8 punti).

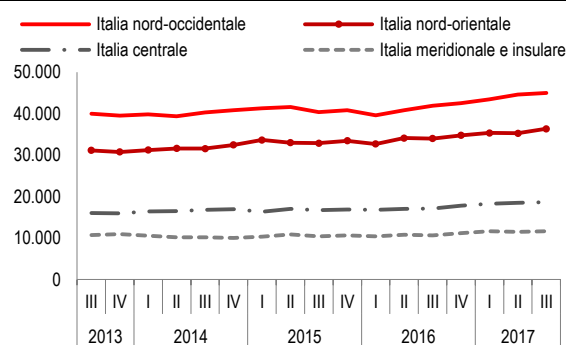
■ Le vendite dalla Lombardia e dal Lazio verso gli Stati Uniti, dal Piemonte verso la Cina e dalla Lombardia verso la Germania forniscono un impulso positivo all'export nazionale, mentre flettono le vendite della Lombardia e dell'Emilia-Romagna verso i paesi OPEC.

■ Nei primi nove mesi dell'anno, la positiva performance all'export delle province di Frosinone, Milano, Siracusa, Monza e della Brianza, Cagliari e Torino contribuisce positivamente all'export nazionale. I maggiori contributi negativi provengono da Potenza e Ascoli Piceno.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it. Come indicato in occasione del comunicato "Commercio estero e prezzi all'import" del 16 novembre, i dati del 2016 sono stati resi definitivi.

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

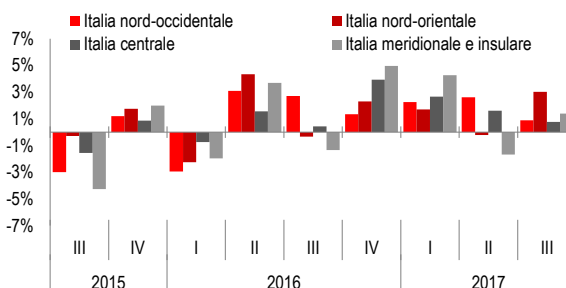
III trimestre 2013-III trimestre 2017, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

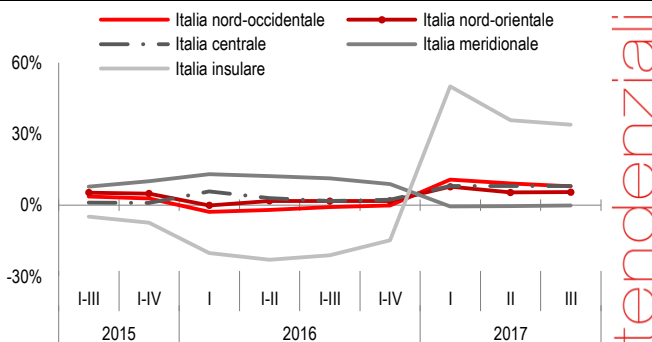
III trimestre 2015-III trimestre 2017, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

III trimestre 2015-III trimestre 2017, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

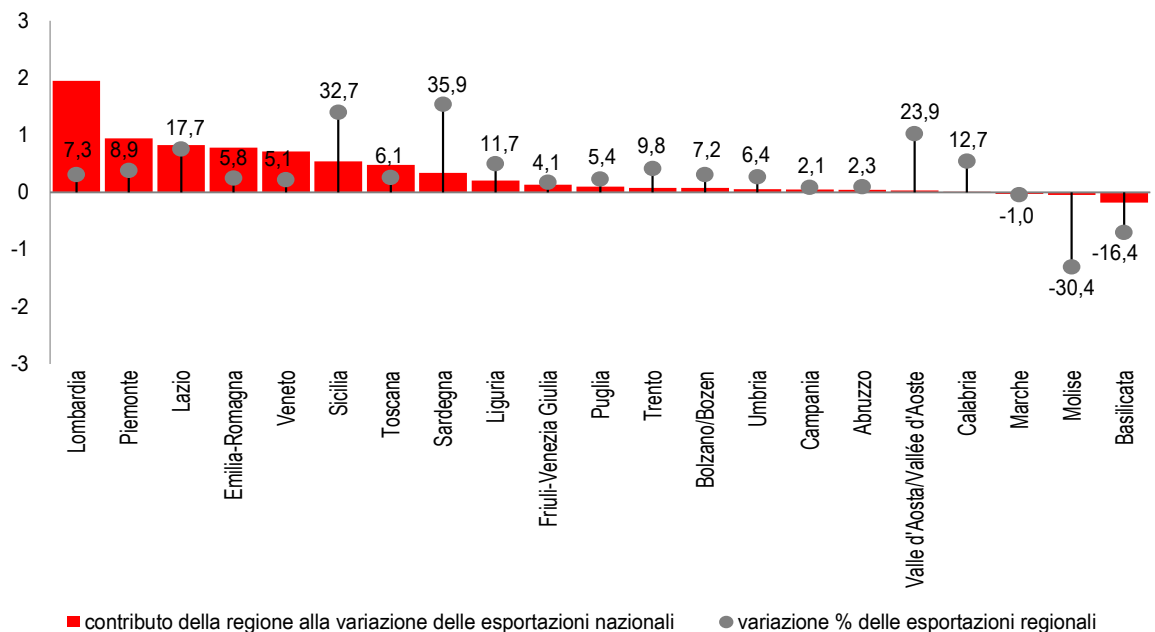
Gennaio-settembre 2017, variazioni percentuali e valori

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI (a)	
	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	gen.-set. 2017	gen.-set. 2017 gen.-set. 2016	III trimestre 2017	III trimestre 2017 II trimestre 2017
Italia nord-occidentale	130.810	8,0	44.958	0,9
Italia nord-orientale	106.364	5,5	36.320	3,0
Italia centrale	54.756	8,2	18.647	0,7
Italia meridionale	23.484	-0,1	11.604	1,4
Italia insulare	10.804	33,8		
Province non specificate	4.518			
Italia	330.736	7,3		

(a) I modelli di destagionalizzazione utilizzati per i dati territoriali sono differenti da quelli impiegati per i dati nazionali, pertanto le stime prodotte per ripartizioni territoriali non sono necessariamente coerenti, anche se ponderate, con le stime prodotte a livello nazionale.

Nei primi nove mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tra le regioni che forniscono un contributo positivo all'incremento delle esportazioni nazionali si segnalano: Lombardia (+7,3%), Piemonte (+8,9%), Lazio (+17,7%), Emilia-Romagna (+5,8%), Veneto (+5,1%), Sicilia (+32,7%), Toscana (+6,1%), Sardegna (+35,9%) e Liguria (+11,7%). Le regioni che forniscono un contributo negativo sono Basilicata (-16,4%), Molise (-30,4%) e Marche (-1,0%).

FIGURA 1. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER REGIONE.
Gennaio-settembre 2017, valori percentuali



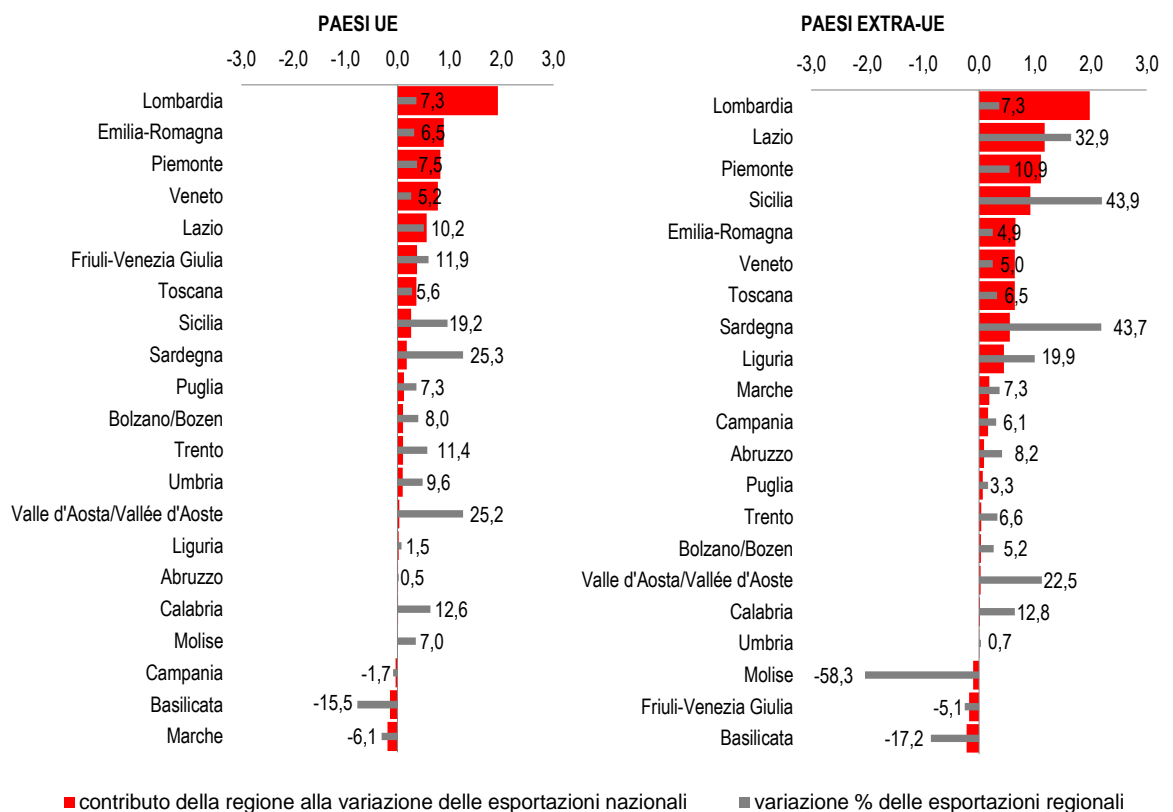
I mercati di sbocco dell'export

Nei primi nove mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, Lombardia (+7,3%), Emilia-Romagna (+6,5%), Piemonte (+7,5%) e Veneto (+5,2%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+6,4%). Aumentano in misura rilevante anche le esportazioni verso la stessa area di interscambio per Sicilia (+19,2%), Sardegna (+25,3%) e Valle d'Aosta (+25,2%).

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (+8,4%), le regioni che determinano in misura maggiore questo risultato sono: Lombardia (+7,3%), Lazio (+32,9%), Piemonte (+10,9%) e Sicilia (+43,9%). Si segnala un aumento anche per Sardegna (+43,7%), Liguria (+19,9%) e Valle d'Aosta (+22,5%).

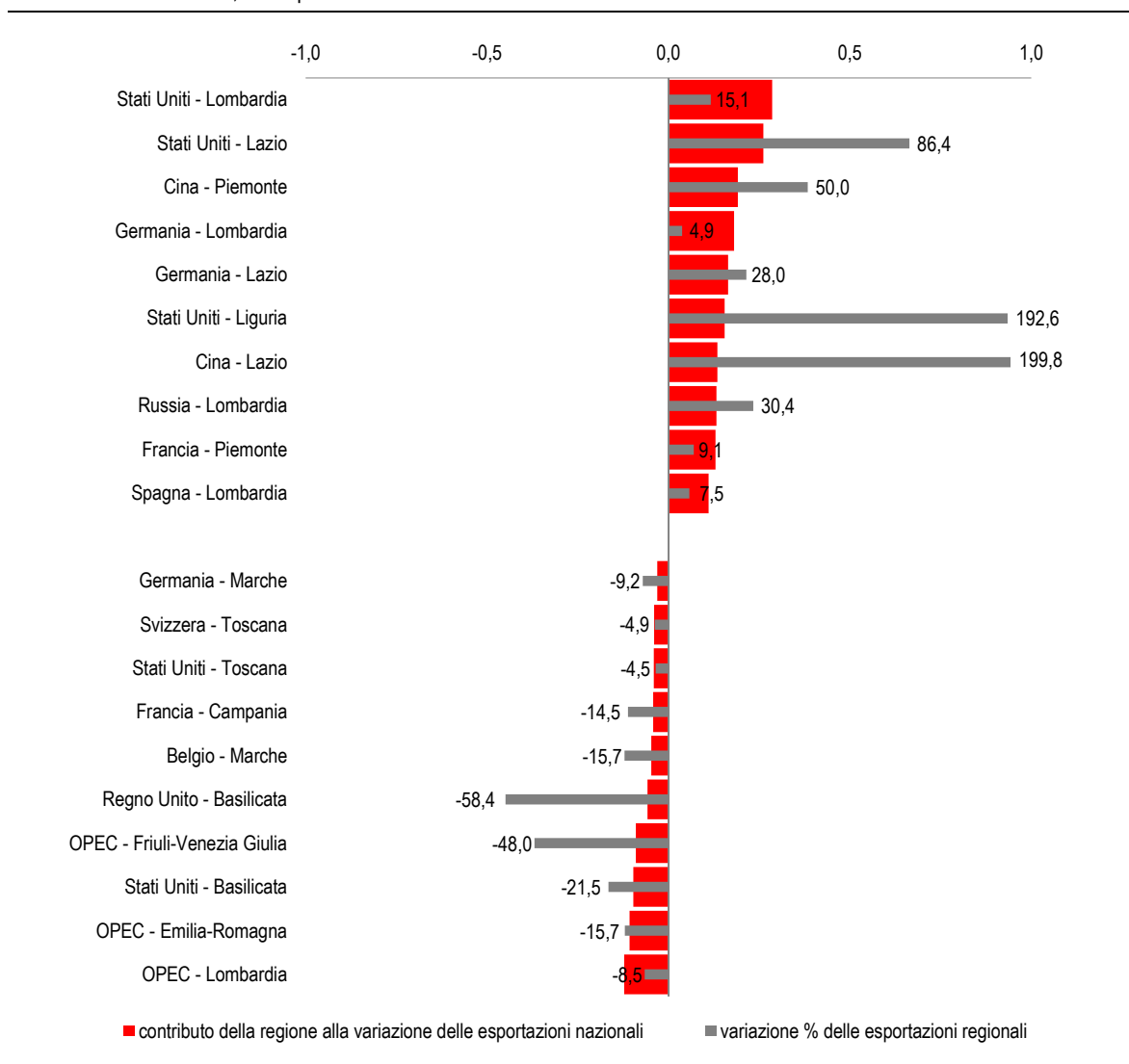
FIGURA 2. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER AREA UE ED EXTRA UE.

Gennaio-settembre 2017, valori percentuali



L'analisi regionale per mercati di sbocco mostra che nei primi nove mesi del 2017 le vendite dalla Lombardia e dal Lazio verso gli Stati Uniti (rispettivamente +15,1% e +86,4%), dal Piemonte verso la Cina (+50,0%) e dalla Lombardia verso la Germania (+4,9%) forniscono un impulso positivo all'export nazionale, mentre flettono le vendite della Lombardia e dell'Emilia-Romagna verso i paesi OPEC (rispettivamente -8,5% e -15,7%).

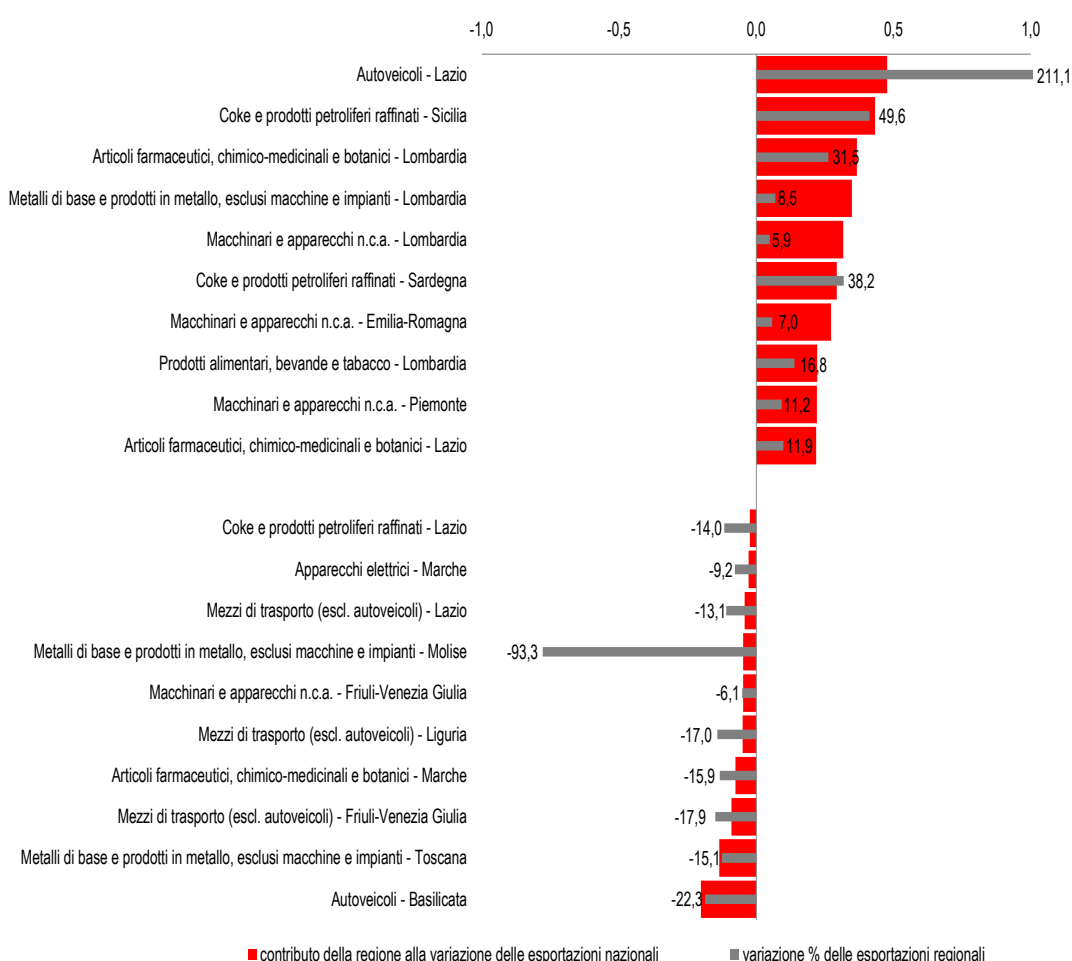
FIGURA 3. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER MERCATO DI SBOCCO E REGIONE
Gennaio-settembre 2017, valori percentuali



I settori

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra, nei primi nove mesi del 2017, un aumento delle vendite di autoveicoli dal Lazio (+211,1%), di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia (+49,6%), di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+31,5%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+8,5%) dalla Lombardia. Nello stesso periodo, la diminuzione delle esportazioni di autoveicoli dalla Basilicata (-22,3%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Toscana (-15,1%) fornisce un contributo negativo alle vendite nazionali sui mercati esteri.

FIGURA 4. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E REGIONE
Gennaio-settembre 2017, valori percentuali

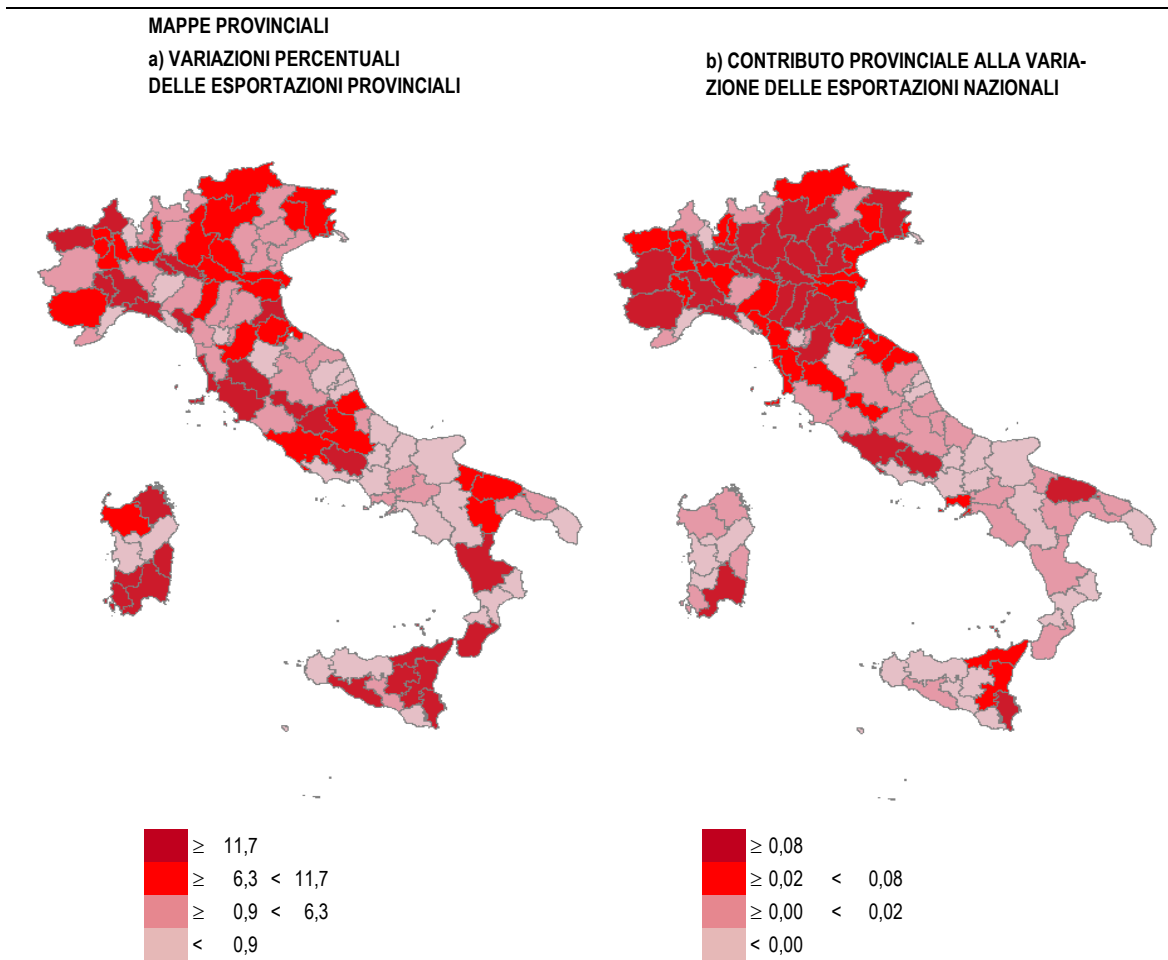


L'evoluzione delle esportazioni a livello provinciale

Il cartogramma fornisce un quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a livello provinciale. Tra le province che nei primi nove mesi del 2017 presentano una rilevante crescita delle vendite all'estero, associata a un importante impatto positivo alla dinamica dell'export nazionale, si segnalano Frosinone (+58,1%), Milano (+7,4%), Siracusa (+44,7%), Monza e della Brianza (+14,8%), Cagliari (+36,7%), Torino (+5,9%), Brescia (+7,5%), Genova (+24,5%), Alessandria (+18,3%) e Vicenza (+5,4%).

CARTOGRAMMA 1. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA

Gennaio-settembre 2017, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione



Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Cuneo (+10,6%), Cremona (+16,2%) e Ravenna (+12,6%).

Tra le province che nei primi nove mesi del 2017 forniscono un contributo negativo alle esportazioni nazionali si segnalano Potenza (-18,1%), Ascoli Piceno (-10,6%), Trieste (-8,7%) e Latina (-4,9%).

Glossario

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti (numero di lunedì, martedì ecc.) e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Tre segni più (+++) indicano variazioni superiori a 999,9 per cento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Per le informazioni generali relative alle statistiche del commercio con l'estero, si rimanda alle note informative allegate ai comunicati stampa che diffondono mensilmente i dati nazionali relativi ai flussi con i paesi Ue e Mondo e con i paesi extra Ue.

A partire dall'anno 2003, il sistema di rilevazione delle statistiche territoriali sulle esportazioni è del tutto analogo a quello utilizzato per le statistiche nazionali. Per tutti i movimenti viene preso in considerazione il valore statistico (corrispondente al valore Fob). La rilevazione statistica sugli scambi intracomunitari di beni viene effettuata mensilmente dall'Istat e interessa tutti gli operatori che realizzano acquisti (o cessioni) per un importo superiore a 50 mila euro a trimestre. Questa rilevazione copre almeno il 98% del valore totale degli acquisti e delle cessioni. Per gli operatori che realizzano transazioni di importo inferiore, vengono utilizzati dati fiscali raccolti a livello trimestrale. Per questi dati non è disponibile l'informazione statistica sulla provincia di origine e destinazione e pertanto questi flussi sono classificati all'interno della voce "Province diverse e non specificate". A seguito di una riduzione delle soglie di assimilazione delle dichiarazioni del sistema Intrastat si registra a partire dal 2010 una riduzione della quota dei flussi territorialmente non attribuiti con conseguente miglioramento della copertura delle statistiche territoriali (il peso dei flussi non attribuiti a livello territoriale passa dal 2,1 per cento del primo trimestre 2009 all'1,3 per cento del corrispondente periodo del 2010). Ai fini della corretta interpretazione dei risultati, si segnala che l'ampliamento delle informazioni territoriali ha un'incidenza modesta sui livelli delle esportazioni a livello regionale (inferiore all'1 per cento per quasi tutte le regioni, 1,4 per cento per la Calabria) senza effetti evidenti in termini di allocazione territoriale dei flussi esportati. I valori riferiti alle "Province diverse e non specificate" comprendono anche i dati relativi ai prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinarne l'origine.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio con l'estero. L'ATECO 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni a un livello di dettaglio idoneo a analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo una opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

In aggiunta ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i valori corretti per la componente stagionale e per tenere conto della diversa composizione di calendario dei singoli mesi. Tali valori sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Windows (versione di luglio 2008).

L'applicazione della procedura di destagionalizzazione viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale e Italia meridionale e insulare. I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni trimestre.

Per consentire agli utenti di adottare, per proprie finalità di analisi, le stesse specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS, esse sono rese disponibili su richiesta.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan,

Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

America centro-meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

Area euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Area non euro: è costituita da tutti i paesi che non adottano l'euro: 1) Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma che ancora non aderiscono all'euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria); 2) tutti i Paesi del Resto del mondo. In particolare, Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino usano l'euro come moneta ufficiale ma non sono ufficialmente membri dell'Unione europea; pertanto, fanno parte dell'Area non euro.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e Gabon (fino al 1994 e dal 2017).

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.